

## Hanno detto di lui ...

### **Giuseppe Garimoldi**

*Michele Pellegrino è un uomo profondamente legato alla sua terra ed è alle sue radici di cuneese che fa costantemente ricorso per trarre ispirazione nella sua professione di fotografo. Per questo il suo modo di raccontare la montagna, attraverso la fotografia, fluisce in maniera così chiara e naturale. Per questo l'uso raffinato della tecnica, costantemente perseguito nelle sue immagini, non è mai un fine, ma solo un mezzo, importante ma non determinante, al raggiungimento del risultato. Momento fondamentale dell'operazione fotografica è quello della scelta, il fotografo isola per noi, a sua totale discrezione, l'immagine dal contesto che la circonda e, attraverso a quell'unica fotografia, suscita, in chi osserva la fotografia a operazione compiuta, le riflessioni e le emozioni dell'intero racconto. Forse, e più semplicemente, è la capacità di entrare in sintonia con l'ambiente. Anni or sono, Giorgio Bocca ebbe a scrivere in apertura ad un libro di Pellegrino: " se c'è il sentimento ti ricordi le cose nei loro minimi particolari, negli odori, nei sapori, nel caldo e nel freddo, nella luce tagliente di un crepuscolo o in quelle piene del mezzogiorno".*

### **Card. Roger Etchegaray**

*E' bello che l'occhio indiscreto e benevolo dell'obiettivo sia andato a passeggio attraverso i monasteri rannicchiati o appollaiati sui due versanti delle Alpi, fino all'orlo del Mediterraneo, su una terra che può con fierezza rivelare una storia monastica tra le più antiche e le più feconde. Paul Valery, questo grande agnostico della terra mediterranea, scriveva un giorno a una claustrale: "Se gradisce, sulla soglia del convento, l'omaggio di un pensiero che talvolta si scosta dal mondo...senza avvicinarsi alla religione, sappia che ammiro sopra ogni cosa la forza di scegliere fra il tutto e il niente, quando si è saputo, come Lei ha saputo fare, discernere in se stessi ciò che può esser Tutto da ciò che deve essere Niente".*



Michele Pellegrino fra il Presidente del Parco Riccardo Mucciarelli e l'Assessore Renato Baudino, nei locali espositivi

### **Claude Nori**

*Pellegrino è uno di quegli evocatori che, come i musicisti, trasportano gli ascoltatori in un mondo sospeso tra realtà e immaginazione, sul filo di ricordi ed illusioni.*

*Le sue fotografie evocano creature e cose della nostra fanciullezza. Sono magiche. Fanno pensare alle ombre cinesi, agli elefanti, alle stelle marine nate dalla luce e dalle vostre agili dita. Pellegrino è uno degli epigoni di Atget, di Walker Evans; di quei "documentaristi", insieme reporter della realtà e viaggiatori del fantastico, riscoperti sollecitamente dai surrealisti della belle époque per la loro scrittura automatica o la loro pittura. Non dimentichiamo cosa è stata la grande epoca romantica col suo richiamo vibrante verso l'ignoto, durante la quale cercatori, sportivi, alpinisti, artisti, intellettuali e fotografi accorsero sui pendii nevosi per partecipare di un vasto poema visivo.*

*Pellegrino crea immagini in bianco e nero, elabora i contrasti, scherza con le sfumature di grigio, inventa luci ed inquadrate. Aspira nella sua macchina fotografica gli elementi sparsi per conferire loro un significato, per scrivere la sua storia solitaria con parole che sono soltanto sue. Allora subitaneamente, nelle foto di questo "silenzio magico" tutto può accadere, le cascate, la nebbia, le rocce, il cielo, le piante, gli alberi, l'erba possono trasformarsi in sipari, mare, barche, conchiglie, semi di donna, paesaggi lunari, ecc.*

*Pellegrino, fotografo (aperto) ti lascia da solo con il tuo destino, libero di partire per la caccia al tesoro, alla ricerca di Penelope o alla conquista del Kilmangiaro.*

### **Guido Manzone**

*Pellegrino ha seguito un'idea, ha iniziato a riprendere la sua gente, ma questa idea lo ha condotto ad inserirsi nella schiera degli uomini che hanno contribuito all'interpretazione della storia del proprio paese.*